

Dove ti piazzò il bookshelf?

A.A.A. Cercasi piedistalli per diffusori esigenti. In prova: Target K 70, Solidsteel SS 6, Music Tools Entasis e i nuovi arrivati Omicron, fuori concorso e outsider di lusso.

di **Antonello Oliva e Stefano Giannini**

Probabilmente il problema travalica i confini dell'hi-fi, ed è più da vedersi come una generalizzata tendenza della nostra società, ma non si può fare a meno di notare che a fronte di un miglioramento della qualità generale, si stia assistendo a un livellamento dei valori verso il basso alquanto preoccupante e foriero di cattivi presagi.

Sfogliando l'Annuario di SUONO, verso la fine, dopo *Complementi & Accessori*, si trova la categoria dei *Supporti e Tavolini* (pag. 382). Fateci caso, o se non ne avete voglia fa niente, ve lo dico io, gli stand per diffusori di qualità stanno piano piano scomparendo (mentre sono tutto sommato in aumento quelle aziende che insieme ai diffusori vendono anche supporti dedicati, che affrontano allo stesso tempo il problema funzionale e quello estetico). Ve ne sono in buon numero di economici, qualcuno sofisticato e costoso, e pochissimi di quelli che ponendosi a metà strada tra i primi due, pur senza costare una fortuna, sono già in grado di apportare evidenti benefici al suono dei diffusori. Di contro stanno aumentando a dismisura le offerte di mobili porta elettroniche di bella forgia e "style" elegante. Il motivo si chiama mercato, e il mercato dice Home Theater. Nelle aspettative l'Home Theater dovrà probabilmente

te sostituire ed evolvere non l'impianto stereo ma il video registratore (o unificarli), dovrà essere quindi accessibile non solo agli appassionati, e non è su questi (pochi rispetto al mercato potenziale) che evidentemente se ne sta tarando lo standard qualitativo. La storia come sempre la fa il mercato, ed è lo stesso mercato che anni fa decise la messa al bando del vinile a favore del dischetto digitale. L'operazione significava minori costi di produzione, rilancio e ampliamento del mercato e innalzamento della qualità di base. Anche in questo caso, a ben vedere, il prezzo lo si è pagato in termini di qualità assoluta. Questo sta accadendo con i piedistalli, e di ciò hanno responsabilità anche le riviste specializzate che ancora, scimmiettando i costruttori, parlano di diffusori "da scaffale", e gli utenti che forse non del tutto hanno compreso l'importanza di questo genere di accessori. Il piedistallo serve sì a portare a una certa altezza la quota del tweeter (e alla giusta distanza dal pavimento il woofer), ma esercita un'importante funzione anche nel trattamento dei moti vibrazionali, che si innestano naturalmente ogni qual volta un diffusore è in funzione. A tale proposito è utile allora ricordare che praticamente non esistono due piedistalli che "suonano" nella stessa maniera. Talvolta, magari in modelli base, la differenza non è poi così eclatante, ma salendo di categoria e avendo a che fare con

prodotti concepiti in virtù di precise conoscenze di acustica, la musica cambia e comincia a farsi interessante.

Per questa prova abbiamo voluto puntare l'attenzione proprio su alcuni di questi modelli mid class, economicamente non ancora impegnativi, ma già in grado di incidere sul sound in modo tutt'altro che casuale. A rappresentare la categoria è toccato quindi ai Music Tools Entasis, ai Solidsteel SS 6 e ai Target K 70, tutti appartenenti alla fascia di prezzo compresa tra le cinque e le settecentomila lire, e all'Omicron, vero e proprio outsider usato per un riferimento in alto.

Il **Music Tools**, come design è forse quello che tradisce più degli altri la concezione classica dello stand: mono tubolare in acciaio con le due basi fissate alle estremità tramite supporti filettati. A fronte di una evidente semplicità del progetto, mostra però rassicuranti valori di robustezza e rigidità, un raffinato grado di finiture e un'attenzione ai particolari mai rivolta esclusivamente al risultato estetico. Da menzionare vi sono senz'altro la particolare vernice al plastico usata per la finitura, che a una buona gradevolezza estetica associa una funzione insonorizzante, lo spessore dell'acciaio utilizzato (2 mm per il tubo, 6 mm per la piastra superiore e ben 8 mm per quella inferiore), e i due anelli d'acciaio al piombo posti ad accoppiare entrambe le piastre con il tubolare. Questi inserti oltre che per evidenti motivi estetici (si possono avere con finitura dorata o argento), servono probabilmente a far "vedere" alle piastre una superficie di contatto maggiorata rispetto ai 2 mm di spessore del tubolare, incrementando in tal modo l'unione e la compattezza dello stand. Interessante infine l'adozione di granuli in materiale acrilico utilizzati per lo smorzamento interno del tubolare al posto della consueta sabbia, rivelatisi estremamente efficaci, e sicuramente meno problematici di quest'ultima. Peccato solo che questo optional tutt'altro che secondario, se non espressamente richiesto dall'acquirente non sia compreso nella dotazione base del piedistallo. Prima di chiudere con gli Entasis vi è da ricordare che vengono invece regolarmente forniti con punte in acciaio regolabili verso il pavimento e che è possibile adattare la piastra superiore ai propri diffusori potendola scegliere tra le misure 20 x 17 cm o 18 x 22 cm.

Il **Solidsteel SS 6** è probabilmente uno dei piedistalli più conosciuti e venduti in Italia da qualche anno a questa parte. Niente di rivoluzionario, ma l'originalità del suo disegno in unione a una sana impostazione meccanica ne fanno sicuramente un oggetto di un certo interesse. La struttura, che credo sia realizzata in acciaio, si presenta estremamente rigida e di massa contenuta, e si sviluppa a forma di treppiede, con tubi (riempibili)

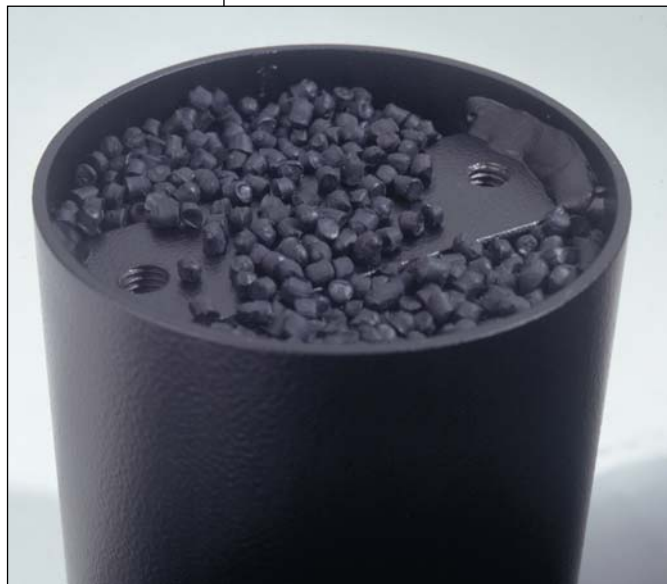


di diametro ridotto e un'impronta sul pavimento stabile e sicura. Il disaccoppiamento tra la base d'appoggio in MDF e il tubolare è realizzato tramite l'interposizione di tre sfere d'acciaio che sormontano le tre corrispondenti alzate. Anche in questo caso, come già per i Music Tools, la qualità delle finiture e della lavorazione in genere si attesta decisamente su livelli elevati.

Chiude la triade il **Target K 70**, di provenienza britannica e blasonate origini. Nonostante ciò,

questo modello è forse quello che più tradisce un'impostazione economica, sia per il progetto che per i materiali e le finiture adottate. Strutturalmente è composto da un'unica alzata abbastanza ampia di forma triangolare ancorata alle estremità alle due piastre tramite saldatura. È però lo spessore dell'acciaio usato (appena 3 mm per la base) che lascia un po' dubbiosi circa la sua capacità a non risonare o a deformarsi col tempo. Come i suoi colleghi però, anche il K 70 risulta riempibile con materiale smorzante, quindi almeno per ciò che riguarda le risonanze il problema è facilmente risolvibile.

Vi è un problema che rimane invece, che non appartiene al solo K 70, e riguarda proprio l'utilizzo del materiale smorzante. A mio parere è un po'



L'ascolto di Antonello Oliva

I Target, come presumibile è stato quello più penalizzato dalla mancanza del riempimento smorzante, e ha evidenziato doti complessive non proprio di prim'ordine, specialmente in quanto a precisione, finezza di grana e ariosità. Con gli Aliante ha inoltre manifestato la tendenza a spostare in avanti il fronte sonoro, in modo piacevole-

profondità e restituisce un fronte arioso e ben spaziato. Timbricamente paiono essere brillanti e ricchi di armonici in alto, un po' meno scendendo verso le frequenze medie e medio basse, non sempre luminose a sufficienza. Scendendo ancora si incontra una gamma medio bassa abbastanza potente e profonda, ma inoltrandosi verso le ottave inferiori comincia a manifestarsi una minore capacità di controllo e talvolta anche la tendenza a scurire il timbro. In compenso il senso di pulizia generale non lascia quasi mai a desiderare. Come per i Target anche per gli SS 6 è comunque consigliato il riempimento dei tubi con sabbia. Per le quantità vale il discorso di prima.

Ed eccoci infine ai **Music Tools**, avvantaggiati dalla presenza dell'assorbente acrilico, ma indubbiamente autori di un'ottima prova sotto tutti i punti di vista. La voce si presenta precisa, chiara e asciutta, ed è ben resa nelle sfumature e nei contrasti. La timbrica è calda e naturale, ed è resa ancor più piacevole da un caratteristico tocco di dolcezza. La gamma bassa appare precisa e completa, e nonostante il deciso controllo, si ha l'impressione che i diffusori scendano più liberamente in profondità. I medio bassi invece talvolta risultano un po' asciutti e non sembrano restituire la stessa pienezza e potenza ottenuta con il Target K 70. Ma con gli Harbeth, queste doti di precisione e controllo non si conciliano al meglio, e la risposta appare spesso troppo smorzata e scolpita. La scena appare sempre nitida e messa a fuoco, spaziosa e ben estesa in profondità ma non nella misura riportata dai Solidsteel.

Certamente le diverse condizioni in cui gli Entasis hanno operato rispetto a Target e Solidsteel, hanno concesso loro maggiori chance, ma non dovendo per questa volta decretare né vinti né vincitori, non è certamente a un'improbabile classifica che siamo interessati. È invece alle possibili destinazioni d'uso emerse per questi piedistalli che dobbiamo guardare, perché in questa fascia commerciale, non posso garantirlo con esatta certezza, ma rischiano di essere rimasti davvero gli unici e ultimi rappresentanti.

Ecco il particolare smorzante acrilico adottato al posto della sabbia per riempire il tubolare degli Entasis.

le per l'incremento dell'effetto presenza, ma non altrettanto per la profondità di scena e la resa prospettica. Ottima invece la sua influenza sugli Harbeth nella riproduzione delle basse frequenze, cui concede evidenti benefici in termini di libertà espressiva. Complessivamente il suo apporto, in configurazione non smorzata, tende a dare al suono tonalità più chiare e leggibili, e spesso anche un buon grado di coinvolgimento emotivo. Questo suo minor controllo lo si paga però, specie con diffusori tendenti a risonare più del dovuto (gli HHB), con accenni di confusione in basso. Inserendo della sabbia all'interno dell'alzata, buona parte di questi comportamenti comunque possono essere facilmente modificati, quando non addirittura annullati. Per stabilire la quantità di sabbia che ci va dentro bisogna purtroppo andare per tentativi.

Con i **Solidsteel SS 6**, la mancanza di assorbente acustico si fa notare di meno, o almeno anche senza si ottengono risultati già sostanzialmente positivi. Anche in questo caso il miglior risultato lo si ottiene in accoppiata con gli Harbeth, che acquistano una timbrica equilibrata ed elegante, e una risposta in basso piacevolmente piena e presente. Ma è nella riproduzione della scena che gli SS 6 si dimostrano decisamente superiori agli altri piedistalli. L'immagine si sviluppa special modo in

le caratteristiche dichiarate

Music Tools Entasis

Costruttore e distributore: Music Tools
Via Fattori 30 - 61100 Pesaro
Tel./Fax 0721.65.956 - www.musictools.it
musictools@musictools.it

Prezzo: Lit. 580.000 la coppia

Solidsteel SS 6

Costruttore: Solidsteel - Italia
Distributore: Audiogamma
Via Pietro Calvi 16 - 20129 Milano
Tel. 02.55.18.16.10 - Fax 02.55.18.19.61
Info@audiogamma.it - www.audiogamma.it

Prezzo: Lit. 690.000 la coppia

Target K 70

Costruttore: Target Audio - UK
Distributore: Audio Reference
Via Abamonti 4 - 20129 Milano
Tel. 02.29.40.49.89 - Fax 02.29.40.43.11
audioreference@audioreference.it
www.audioreference.it

Prezzo: Lit. 620.000 la coppia

COMPRO VENDO
Americani d'Epoca

**McIntosh, Dynaco,
Harman Kardon, Fischer,
Eico, Eathkit**

Antonio Ceretti
Telefono e Fax 011.31.946.11
Via Spano, 35 - Torino
email: antonio.ceretti@libero.it

L'ascolto di Stefano Giannini

Beh, non è la prima volta che si sente parlare della così detta musicalità dei supporti per diffusori ovvero di strani trespoli di forma più o meno stravagante divenuti ormai accessorio necessario per tutti coloro che apprezzano il suono dei "minidiffusori". Vediamo dunque in dettaglio come i modelli in esame si sono comportati all'ascolto.

Il **Solidsteel**, un tripode, presenta un buon appoggio a terra e si comporta egregiamente anche e soprattutto con diffusori con un peso specifico non così rilevante, offre una buona gestione delle vibrazioni senza però fare miracoli nella zona più bassa dello spettro audio. In tale zona infatti, attraverso l'utilizzo di tali stand tutti i diffusori hanno subito una sorta di effetto loudness. Caratteristica questa sostanzialmente critica sia per gli Aliante che per gli HHB che in basso hanno la necessità di esprimersi senza subire colorazione alcuna. Diviene più accettabile invece con gli Harbeth che essendo ad orecchio meno efficienti e soprattutto meno estesi in tale zona acquistano qualche nota di calore che non guasta, le chitarre soprattutto ne acquistano una delicata nota di velluto. Buona comunque in generale la performance nella conservazione della scatola sonora. Le voci non si nascondono particolarmente grazie ad un buon rispetto della trama sonora nella zona del medio alto. Non male l'effetto tridimensionale e la spazializzazione dei suoni con le incisioni che lo consentono.

Il **Target Audio** sinceramente parlando ha prestato abbastanza il fianco al fatto che la sua struttura cava tende ad innescare, soprattutto con i minidiffusori dal peso cospicuo, che incidono e sfruttano molto lo stand, delle risonanze che si avvertono e colorano in particolare modo le zone del medio e del medio basso facendo perdere quel senso di pulizia all'emissione sonora. Probabilmente lavorando sulla possibilità di riempire la colonna centrale dello stand con della sabbia o con qualche altro materiale smorzante il risultato sonoro finale potrebbe essere di livello decisamente superiore. Va comunque detto che le prestazioni dello stand migliorano con quei diffusori leggeri che non ne affaticano la struttura. È comunque uno stand che non può essere considerato del tipo "apri e gusta" ma necessita di ulteriore lavoro prima di potersi esprimere al meglio.

Il **Music Tools** personalmente è quello che più mi ha soddisfatto. La sua struttura rigida e pesante (probabilmente tra i tre è anche "a secco" decisamente il più pesante) ben si è comportato sia con diffusori leggeri che con quelli dal peso più accentuato. Tutti i diffusori hanno offerto una timbrica sana, una ottima trasparenza, un controllo in basso degno di nota e ancor più significativa una ottima proporzione tra voce e strumenti. Con le Aliante ma anche con le Harbeth ha consentito di ottenere un risultato sonoro di grande respiro. Gli strumenti a corda presentano una giusta lumi-

nosità e gli strumenti ad arco risultano ruvidi in maniera molto naturale. Non voglio fare per forza di cose una classifica di merito ma ritengo che il Music Tools con la sua struttura rigida abbia offerto qualcosa in più dei suoi precedenti contendenti.

Discorso a parte meritano gli stand **Omicron** sia perché come abbiamo prima accennato sono degli outsider per impatto economico sia perché questa differenza economica... ebbene sì!, si avverte. Controllo e potenza in basso, innalzamento del fronte sonoro come se tutta la dinamica offerta dal diffusore riuscisse concretamente ad arrivare verso l'ascoltatore. Le voci sono poste sul giusto piano rispetto alle sonorità degli strumenti. Non c'è mascheratura, non ci sono strani feedback, non c'è esuberanza di alcuna zona dello spettro audio. Ottimo senso dello spazio, delle tre dimensioni e la prospettiva veramente ottima. Concretamente reale con le Aliante la gestione del transito tra medio-alto, medio e medio-basso; provate a sentire la voce di Roger Waters in The Final Cut traccia 9 e 10.

Regole generali da tutto ciò forse non se ne evincono, ma posso dire che, nei casi in esame, gli stand dal peso maggiore, che incrementano da soli l'effetto "artigiano" verso il pavimento, hanno in tal caso offerto qualcosa di più.

Ecco le tre sfere d'acciaio poste alla sommità delle alzate, su cui poggia, serrata centralmente con una brucola, la base d'appoggio dei diffusori.

troppo generico dire, come spesso fa la maggior parte dei costruttori, che un piedistallo è riempibile di sabbia o pallini di piombo. Prima di tutto perché i due materiali non si comportano alla stessa maniera né sono gli unici utilizzabili, e poi perché bisognerebbe almeno indicarne la quantità, come si fa con i diffusori quando si stabilisce lo spessore delle pareti del cabinet. Infine credo che non sarebbe affatto un'idea malvagia se si offrisse agli acquirenti assieme agli stand anche la possibilità di acquistare sul posto il materiale smorzante eventualmente indicato.

Per questo motivo i piedistalli protagonisti di questa batteria sono stati provati senza l'aggiunta di ulteriori accessori, che non fossero quelli eventualmente già presenti nella struttura o nell'imballo, anche perché al cliente non viene data in genere alcuna indicazione su come procedere per utilizzare al meglio i supporti acquistati, e la nostra ottica in questa prova è quella di mettersi nei panni dell'utente finale. Rimane inteso, come indicazione di carattere generale, che le prestazioni di questi supporti vengono modificate in modo abbastanza sostanzioso dall'utilizzo di riempitivi smorzanti, in modo e quantità variabile a seconda delle situazioni e dei diffusori. A titolo indicativo, segnaliamo tra i principali materiali utilizzabili la **sabbia** (più è fina più efficace è il suo potere smorzante; è ovviamente necessario farla asciugare perfettamente - al sole o nel forno - prima di inserirla); i carissimi **pallini di piombo** (delle dimensioni più piccole possibili, in modo che rimanga meno aria); il prezioso e quasi introvabile **talco** (probabilmente il più efficace, ma anche il più costoso); il **talco sintetico** (costa un po' meno, ma sempre abbastanza); la **schiuma poliuretana espansa** (quella che si vende in bombole, il cui effetto è meno spiccato e comunque



L'hi-end secondo Omicron

E ora gli effetti speciali: la coppia di piedistalli Omicron che vedete nella foto, nella configurazione minima, è composta da 150 singoli pezzi assemblati a mano uno ad uno senza l'uso di alcuna chiave, e possono arrivare a sopportare senza deformarsi un peso di 1.500 chili ca. E se pensate che le sorprese siano finite qui, allora vi dico che per la realizzazione di questi piedistalli vengono usati tre tipi di metalli diversi, e non vengono impiegati tubi, ma esclusivamente barre di metallo pieno da 35 mm di diametro. Potrebbe trattarsi, come talvolta accade nel nostro settore, semplicemente di una vistosa e gratuita esercitazione tecnologica, ma non è così perché dietro a questo progetto, regolarmente coperto da brevetto, non vi è il solito auto costruttore geniale, bensì una solida azienda meccanica, dinamica e intraprendente, e con idee estremamente interessanti ed originali circa la costruzione di supporti antivibranti. Il disegno di questi stand, apparentemente così complesso, si sviluppa in realtà attraverso una semplice ma efficace struttura modulare ad incastri (che a detta del costruttore garantisce una solidità pari a quella del metallo saldato), componibile e in grado dunque di essere facilmente adattata alle proprie esigenze. Se ad esempio si decide di passare da un diffusore da stand a uno da pavimento, i pezzi che compongono i pie-



distalli, con la sola aggiunta delle aste che formano gli incroci, possono essere riutilizzati per costruire un tavolino porta elettroniche. Geniale, no? Un altro punto forte di questi supporti sono a quanto pare i piedini, di forma piramidale terminata a sfera, e costituiti da parti in alluminio, ottone e acciaio al piombo. Questa combinazione di diversi materiali, in unione agli o-ring che smorzano le varie parti tra loro, permette di annullare, secondo il costruttore, le risonanze

Un ingresso trionfale nell'olimpico dell'hi-end per questo singolare supporto costruito in metallo pieno e composto da ben 75 distinte parti assemblate a mano per ogni esemplare. In basso: i piedini che equipaggiano gli Omicron sono veramente particolari.

le caratteristiche dichiarate

Omicron

Costruttore e distributore: Omicron
Via Pozzo Buono 3 - Repubblica di San Marino
Tel./Fax 0549.87.85.06.

Prezzo: Lit. 1.600.000 la coppia

che trasmettendosi al mobile, si propagano successivamente nel telaio delle apparecchiature. Ci sarebbe ancora parecchio da dire su questi piedistalli, ma lo spazio a mia disposizione sta per esaurirsi e non ho ancora riferito circa il loro comportamento acustico. Veniamo dunque al punto. Gli Omicron non hanno minimamente tradito le aspettative e sotto ogni aspetto si sono mostrati quanto meno all'altezza delle migliori realizzazioni finora conosciute. La loro più evidente influenza sul suono, la si riscontra in una decisa azione smorzante, e nella precisa restituzione del più recondito dettaglio presente nell'incisione. La grana che riproducono è assai raffinata e le voci risultano giustamente asciutte e prive di qualunque genere di alone o ridondanza. Nonostante ciò e nonostante la grande velocità che si riscontra negli attacchi e nei rilasci, il loro sound risulta naturale e piacevolmente levigato. In basso sono pieni e rotondi, ma anche ben scolpiti e smorzati. Forse anche un po' troppo con gli Harbeth, cui anche sul pianoforte tolgono qualcosa in termini di ricchezza degli armonici inferiori. Ma è questo l'unico caso in cui non mi sentirei di consigliarli, perché in qualunque altra situazione, il loro apporto si è dimostrato di livello altissimo e indispensabile, se a ciò si punta nella qualità del proprio impianto. Se questa fosse stata una prova de *L'Amateur*, il marchio Omicron avrebbe esordito su queste pagine con un meritatissimo Coup de Foudre!

diverso). Più che una vera e propria prova a confronto quindi, questo test vuole limitarsi ad offrire indicazioni circa la tipologia di supporti da preferire in relazione al tipo di diffusori, e segnalare all'attenzione dei lettori alcuni modelli tra i più attendibili. Per questa ragione, questa speciale, piccola "prova in batteria" non si conclude con una classifica, viste anche le troppo numerose variabili in gioco. I supporti sono stati provati ognuno con tre diversi tipi di diffusori, in modo da mettere in evidenza i possibili abbinamenti e utilizzi. I diffusori impiegati sono stati: **Aliante One Zeta** (diffusori piuttosto pesanti con cabinet in massello di legno), **Harbeth HL-P3ES** (minidiffusori compatti ma di qualità), **HHB Circle 5P** (diffusori più grandi, ma dalla struttura particolarmente leggera e tendente a risuonare). I diffusori sono stati sempre poggiati sulla base senza l'interposizione di punte o grey-tak. Anticipando in parte le conclusioni che leggerete nei

box d'ascolto, possiamo sin d'ora affermare che i piedistalli, se correttamente progettati e utilizzati, incidono sul suono finale di una catena audio non meno di quanto lo faccia un cavo, un filtro di rete o un dispositivo di correzione dell'acustica ambientale. Sarebbe quindi quanto meno auspicabile che al momento dell'acquisto dei diffusori, si rivolgano le dovute attenzioni anche verso questo genere di accessori, che come abbiamo visto non sono affatto oggetti generici, né quindi tra loro di uguale efficacia. Non sempre però nei negozi purtroppo è possibile provare a confronto differenti stand al fine di identificare quello giusto per i propri diffusori. E la scelta viene resa ancora più difficile nel caso in cui non si abbiano parametri di partenza su cui poter lavorare. È migliore lo stand rigido e leggero, o quello pesante e particolarmente smorzato? È da preferirsi quello in alluminio, o quelli in ferro, o addirittura in legno, funzionano meglio? Per tutto ciò in teoria

la risposta ci sarebbe, ma sarebbe per l'appunto teorica, mentre in hi-fi, come sappiamo, non è detto che 2+2 faccia sempre 4. Tuttavia delle indicazioni in linea di massima esistono, e anche alla luce di questa prova, possiamo affermare che più un diffusore è pesante, espressivo ed esuberante, più il piedistallo deve avere buone capacità smorzanti, ovvero trasformare in energia termica e dissipare tramite la propria struttura la maggior quantità possibile dell'energia meccanica prodotta dal diffusore. Nel caso invece di mini diffusori dal suono poco aperto ed estroso, un piedistallo rigido e leggero, con medie caratteristiche smorzanti, e che non tenda quindi a prosciugare ulteriormente il suono, è da preferirsi nella maggior parte dei casi. Date però le variabili in gioco, il miglior consiglio rimane sempre quello di provare personalmente e con i propri diffusori, si perde un po' di tempo, ma ne vale decisamente la pena. (A. O.)